

Gli spazi di Palazzo Riva a Lugano accolgono i nomi più significativi dell'arte contemporanea cinese. Una generazione d'artisti che cerca di sgravarsi del peso dei regimi passati e tenta, al contempo, di mettere a fuoco il concetto di libertà individuale.

Dipinti, fotografie, video e installazioni: opere declinate su tre "correnti" individuate dal taglio critico dell'esposizione in corso fino al 6 giugno. In mostra abbiamo gli "storici", gli "intellettuali" e la giovanissima "cartoon generation".

MOSTRA BSI Art Collection e il progetto "Free Zone: China"

Arte e avanguardie cinesi, misteri visti da Occidente

di FRANCESCO GESTI

Si potrebbe addirittura adombrare l'ipotesi che lo slogan "they are among us" sia stato a suo tempo coniato pensando al popolo cinese piuttosto che alla razza aliena; tenendo poi come sponda a questa linea interpretativa *ab absurdum* la subliminale propaganda anticomunista dei *science fiction movies* americani degli anni Cinquanta, è possibile immaginare un'invasione sistematica e discreta spalmata su un arco temporale di secoli. L'atterraggio in occidente di milioni di dischi volanti in forma di ristorante: ogni centro abitato con la sua Area 51 visitabile e non secretata, che abbiamo chiamato *chinatown*. Intanto sono trascorsi e archiviati gli anni in cui questa "strana" popolazione si è lasciata conoscere solo per luoghi comuni di cui il famigerato ristorante è stato emblema e ricettacolo con i suoi taciti rimandi a copertura di traffici mafiosi, agli aneddoti provinciali che parlavano di piatti a base di carne di cane, serpente e formiche o i retrobottega in cui vengono smaltiti i cadaveri scomodi...

Oggi dalla Cina giungono per la prima volta notizie di tutt'altro tenore che, se da un lato fanno piazza pulita di molti pregiudizi in voga un tempo, dall'altro aprono su scenari che rimangono in ultima analisi comunque enigmatici e contraddittori: sappiamo della repressione in Tibet e conosciamo le vicissitudini della fiaccola olimpica; a Nanchino una tipografia stampa in un mese un milione di copie della Bibbia e il presidente francese della Louis Vuitton organizza, per un suo proprio gusto di avventura ed esotismo, il "China Run", lussuossissimo rally agreste a bordo di auto d'epoca che corrono a passo di scampagnata fra i terreni coltivati; recentissime poi sono le inaugurazioni del Hangzhou Bay Bridge e della diga delle Tre Gole sullo Yangtze: la rampa di lancio e il generatore di energia che fanno nuovamente sollevare da terra il disco volante Cina in forma, ora, di colosso dell'economia su scala mondiale.

Oltre alla ridda di cantieri faraonici e alle mosse di un mercato ipertrofico, l'attuale situazione culturale cinese gode però della presenza di un termometro del tutto peculiare: le generazioni di artisti che negli ultimi venti anni stanno cercando di sgravarsi del peso dei regimi passati e tentano, al contempo, di mettere definitivamente



"Huang Yan, 'Brother and Sister', 2007.

te a fuoco il concetto di libertà individuale in quanto valore umano assoluto, differenziandolo dal fraintendimento sostanziale del liberismo selvaggio che va imperversando in tempi recenti.

Con un'operazione culturale di alto livello, unita a una coraggiosa forma di investimento *totò corde*, la BSI Art Collection lancia il progetto *Free Zone: China* che, nelle sale di Palazzo Riva, riunisce i nomi più significativi della "zona franca" rappresentata dalla *new wave* dell'arte contemporanea cinese; dipinti, fotografie, video e installazioni declinate su tre "correnti" individuate dal taglio critico dell'esposizione in corso fino al 6 giugno: gli "storici", gli "intellettuali" e la giovanissima "cartoon generation".

Così la storia recente della Repubblica Popolare è rivisitata in maniera fantastica e ironica nell'opera di Shi Xinning, in una serie di immagini che ritraggono Mao in contesti improbabili e stranianti, in compagnia di star del jet set hollywoodiano sullo sfondo di un mondanissimo cocktail party, e in un bianco e nero ispirato alle fotogra-

fie di cronaca sui quotidiani; il profilo sociale della donna, ancor oggi problematico, è oggetto della fotografia di Cui Xiuwen che ritrae come in un fregio neoclassico una teoria di bambine angelicate e incinte contro un cielo azzurro da manifesto di propaganda sotto il quale si intravedono le mura rosse della Città Proibita. Dal canto suo, Shi Jinsong affila le lame delle proprie armi concettuali in acciaio inossidabile contro l'inganno di un mercato che bonariamente induce allo sperpero per il bene presunto dei consumatori, disegnando la linea di prodotti per infanti *Na Zha*, la divinità bambino-guerriero del folklore cinese: una serie di oggetti che rimandano alle bighe rostrate della corsa finale in *Ben-Hur* come alle lame rotanti di Goldrake; infine, i personaggi di ispirazione cartoon, buffi e cinici, pigri e spaesati, pieni di marce e ginguilli che, ad onta di un aspetto simpatico, sembrano invece alludere al "no future" della cultura punk, come il gruppo di mini-lolite sportive di Han Yajuan che, nelle tracce di rossetto e eye-liner, nei reggicalze e nelle guai-

ne in latex che spuntano dagli abiti bianchi invitano piuttosto ad altro genere di attività paraolimpionica. Quella di questi ultimi vent'anni della nuova Cina, si direbbe allora un'arte ancora adolescente, che dell'adolescenza possiede tanto la foga critica incondizionata verso tutto - verso la censura e l'oscurantismo degli scorsi regimi come verso la barbarie economica del presente - quanto l'idiozia e la pigrizia, l'ostentazione sfacciata del proprio vuoto e l'apparente disinteresse a ricercare qualcosa che possa colmarlo. Ma è anche un'arte che, dopo una tradizione millenaria cancellata dall'iconoclastia maoista, è sulla via del recupero di un linguaggio contemporaneo originale e autonomo e che, in questo, si fa erede dei momenti di grandezza della storia che l'ha generata: lo splendore delle città visitate da Marco Polo, l'apertura culturale delle corti illuminate nei resoconti degli scienziati gesuiti del XVI secolo, l'ideale di uno studente in maniche di camicia che ferma l'avanzata dei carri armati. Nella città dove vivo, il ristorante "La



Pagoda" ha appena concluso la sua ristrutturazione in chiave contemporanea riaprendo i battenti come locale un po' London style che si chiama "Future Fusion", e "la muraglia cinese" è il nome con cui qualche genio ironico ha ribattezzato un casermone di appartamenti popolari piastrellato marrone: un altro disco volante atterrato alla periferia di Lodi verso la fine degli anni Settanta. Non abbastanza grande, però, da essere visibile dalla luna.

Dall'alto in basso, Han Yajuan, "Untitled", 2007; Shi Jinsong, "Baby carriage", 2007 e Shi Xinning, "Gala Dinner", 2007.



di DAVIDE DALL'OMBRA

La banca BSI è impegnata da sempre nella conservazione e promozione della produzione artistica non solo cinese e, con le proprie iniziative, ha dimostrato un grande interesse verso la valorizzazione dei giovani talenti musicali e delle personalità della cultura impegnate sul territorio svizzero. Con la costituzione della BSI Art Collection,

a queste meritorie attività, si è affiancata un deciso impegno dell'Istituto per l'acquisizione e promozione dell'arte contemporanea, sempre più strettamente legata alla sua immagine. Presto, dalle semplici acquisizioni di opere d'arte (Daniel Buren, John Chamberlain, Tony Cragg, Mario Merz, Giulio Paolini), si è passati progressivamente alla caratterizzazione monografica delle proprie sedi, anche grazie ad opere

commissionate agli artisti. Due anni fa il passo si è decisamente accelerato: con l'inaugurazione della nuova sede della Banca a Lugano; completando l'acquisizione dell'isolato, BSI ha affiancato al palazzo "antico" e a quello "moderno", uno scrigno "contemporaneo", caratterizzato da un artista ad ogni piano. Una vetrina eccezionale della quale ci siamo già occupati su queste colonne (GdP del 18 febbraio 2006) e che,

in questi due anni, è diventata centro nevralgico del connubio tra bellezza e affari. Il tema dell'investimento d'arte è diventato naturalmente centrale e la BSI è in grado ora di offrire ai propri clienti ciò che ha dimostrato essere strategico per sé. Era naturale che l'acquisizione di sedi e mercato in oriente facesse indirizzare l'attenzione verso un mercato d'arte in grande sviluppo e che suscita sempre maggior in-

teresse in occidente. Ecco presentati in questa mostra i più importanti artisti cinesi delle ultime generazioni, per la maggior parte con opere della collezione BSI, che si vanno ad affiancare a nomi già celebri, quali Franz Ackermann a Ian Kiaer, da Robert Barry a Olafur Eliasson e Ceal Floyer, ma anche italiani storici come Alighiero Boetti e Fausto Melotti.

davide@dallombra.it

Cui Xiuwen, "Angel n.7", 2006. L'opera nasce dalla volontà dell'artista di affrontare il dramma personale della perdita di un figlio e collettivo della condizione delle donne in Cina.

L'Arte Cinese Contemporanea in mostra
Spazio inBSI, Via Magatti 2, Lugano
3 aprile - 6 giugno 2008
Lunedì - sabato, 10.00 - 18.00, entrata libera

Free Zone: China

Jiang Zhi, Rainbow out of service, 2008
Esemplare unico, BSI Art Collection

BSI

www.bsi.ch